

Il sovvertimento del 1938

Sorpresi dalle pratiche nazionalsocialiste

L'avvento al potere del nazionalsocialismo e i metodi della polizia segreta colsero impreparati i vescovi e il clero austriaci. Nel modo più doloroso dovettero scoprire che telegrammi, lettere e telefonate venivano controllati. Il nuovo Gauleiter di Vienna, Bürckel, era famoso già nella Saar, luogo del suo incarico precedente, per essere uno strenuo oppositore della Chiesa. A Vienna si adoperò per ottenere la fatale "indicazione di voto" dei vescovi per il consenso all'annessione dell'Austria al Reich, il 10 aprile 1938.

In quel giorno della primavera del 1938 il vescovo Gföllner adottò un comportamento ben diverso da quello del suo omologo di Vienna, Innitzer. Quest'ultimo si recò in visita da Hitler all'Hotel Imperial, mentre Gföllner rifiutò di incontrare e salutare il Führer quando questi entrò nel duomo di Linz. A proposito dell'indicazione di voto dei vescovi, Gföllner raccontò tra le lacrime a un sacerdote di non essere riuscito ad imporsi.³⁹

Dopo l'abolizione da parte dei nazionalsocialisti delle associazioni cattoliche, nella diocesi di Linz si sviluppò una intensa attività di pastorale giovanile. Il successo del lavoro con i giovani stupì non solo il servizio di sicurezza, ma anche, talvolta, gli organizzatori, come nel caso di un pellegrinaggio giovanile a Maria Scharten.⁴⁰

La lotta alla Chiesa nell'esperienza di Franz Jägerstätter

Alla domanda sul perché il marito non fosse andato in guerra, Franziska Jägerstätter risponde semplicemente: "Perché loro (i nazionalsocialisti) hanno perseguitato la Chiesa e i sacerdoti." Se si prendono come indicatori gli arresti di religiosi si nota che la lotta alla Chiesa fu condotta in modo particolarmente duro nella diocesi di Linz, e nel distretto di Braunau in particolare.

In occasione di una visita del ministro degli Esteri tedesco, Ribbentrop, in Vaticano, papa Pio XII presentò una nota di reclamo "per la sofferenza della Chiesa cattolica in Germania". In tale nota si fa cenno alla sistematica soppressione di opere e organizzazioni caritative, "soprattutto in Austria" e ai "frequenti arresti di religiosi, particolarmente in Austria".⁴¹

Un numero relativamente alto di sacerdoti della diocesi di Linz venne imprigionato per reati come "istigazione" o "ascolto illegale della radio". Particolarmente elevato fu il numero di quanti furono mandati in campi di concentramento senza alcun processo. Nella diocesi di Vienna ne vennero internati 9, uno dei quali morì⁴². In quella di Linz, grande circa la metà, gli internati furono 40, di cui 11 morirono.⁴³ Per consentire un confronto, riportiamo i numeri riguardanti alcune diocesi della Baviera, che confermano come a Linz vi fosse una situazione molto più grave, soprattutto se si pensa che in Baviera i nazionalsocialisti presero il potere cinque anni prima. Diocesi di Augusta – 3 internati; Bamberg – 13; Monaco – 9; Passau – 11; Regensburg – 8.⁴⁴ Nella diocesi di Linz il modus operandi della Gestapo fu molto diverso. Mentre a Wells l'attività di pastorale giovanile poté venir svolta in modo relativamente tranquillo, a Hochburg, presso Braunau, bastò, nel 1942, un giorno di preghiera per le ragazze organizzato da un sacerdote bavarese perché questi venisse imprigionato. Il numero di arresti di sacerdoti nel decanato di Ostermiething, a cui appartiene St. Radegund, si sottrae ad ogni confronto: dei 10-11 sacerdoti attivi ne vennero arrestati 8. Probabilmente si trattò di un intervento particolarmente pesante che riguardava la zona di Braunau, perché anche numerosi sacerdoti dei decanati circostanti subirono la stessa sorte. Diocesani erano l'11% dei religiosi imprigionati.⁴⁵ Probabilmente ricerche sistematiche porterebbero ad un aumento di questa percentuale.

³⁹ Cfr. Zinnhobler, Gföllner, in: Zinnhobler, *Bistum Linz* 67.

⁴⁰ Cfr. Klostermann in: Zinnhobler, *Bistum Linz*, 196.

⁴¹ Alberto Giovanetti, *Der Vatikan und der Krieg*, Colonia 1961, 184 ss – Versione Italiana: *Il vaticano e la guerra (1939-1940): note storiche*, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 1960.

⁴² Cfr. Jakob Fried, *Nationalsozialismus und katholische Kirche in Österreich*, Vienna 1947, 90 s.

⁴³ Cfr. *Widerstand und Verfolgung in Oberösterreich*, II, 15-24.

⁴⁴ Cfr. *Widerstand in Bayern*, in: *Zur Debatte, Themen der Katholischen Akademie in Bayern* (Hg.), Monaco, anno 13, 1983, Nr. 2, 7-12.

⁴⁵ Cfr. *Widerstand und Verfolgung in Oberösterreich 1934 - 1945*, II, 14 - 24.

Nazisti attivi nell'Alto Inn

Dopo le elezioni, tra il 1930 e il 1931 il nazionalsocialismo si diffuse nella zona di Wildshut, che coincide con il decanato di Ostermiething. Secondo il decano, già nel 1933 “la nostra popolazione di confine è stata inghiottita dal nazionalsocialismo, l’entusiasmo per l’Austria è nullo”.⁴⁶

Negli anni seguenti annota: “E la stupidità della gente è tanto grande che, nonostante essi possano constatare i risultati disastrosi del governo nazionalsocialista in Germania, sembra non vedano l’ora di farsi fagocitare dai nazisti. L’associazione ginnica tedesca in realtà non è che un’organizzazione nazista. Domenica 27.1 è stato affisso ancora un manifesto vergognoso. Il governo tedesco sostiene fortemente l’azione di questi traditori austriaci con denaro, materiale, giornali e trasmissioni radiofoniche.” Una notte del febbraio 1934, dopo che il decano ebbe proibito ai bambini di entrare a far parte dell’associazione ginnica, qualcuno disegnò sulla porta della canonica tre croci unciniate. Ad Ostermiething ci furono esercitazioni armate dei nazionalsocialisti con più di trenta partecipanti. Armi, esplosivi e materiale di propaganda si infiltrarono oltre confine.

Le guardie di frontiera erano impotenti. In molte parrocchie ci furono atti vandalici contro chiese e cappelle, a partire dal 1933. Dopo l’occupazione la pressione da parte del nazionalsocialismo sui sacerdoti aumentò enormemente. A Hochburg il parroco Josef Lindinger venne inseguito attraverso il paese; il contadino che gli diede rifugio venne arrestato. Lindinger dovette rinunciare alla parrocchia. Il 9 novembre 1945 scrive al suo vescovo: “Sarà sempre riconoscente alla provvidenza divina che ha disposto di mandarlo a Franking. Se fosse dovuto restare a Hochburg, sarebbe certamente finito a Dachau – e da lì non sarebbe certamente tornato.”⁴⁷ Anche a Geretsberg si nota una forte oppressione dei sacerdoti. In occasione di una prima messa, nel 1939, il sindaco e le autorità emisero la seguente ordinanza:

1. È vietato invitare per iscritto e al di fuori della chiesa a partecipare alla processione. Se ciò dovesse accadere, la processione verrà proibita.
2. Non possono essere eretti archi di trionfo.
3. È vietato agli scolari partecipare alla processione.
4. Sono concesse le ghirlande, ma è vietato richiederle ai fedeli.

I giardini parrocchiali e buona parte della canonica di Geretsberg vennero confiscati, due sacerdoti dovettero andarsene.

Ancora peggiore era la situazione di St. Pantaleon. Il sindaco Kaltenegger era risaputamente un oppositore della Chiesa. L’ex studente gesuita parlava definiva la Chiesa come “genia nera”, che avrebbe presto distrutto. Riuscì a far sì che non ci fosse alcun servizio divino nei maggiori giorni di festa. Negli anni 1940, ’41 e ’42 nella parrocchia non si celebrò la messa di Natale, perché il sacerdote veniva sempre arrestato o cacciato subito prima delle festività; il sindaco organizzava invece feste di Natale.

Nel 1941 e nel 1942 non si poterono celebrare i riti della settimana santa e dal maggio del 1942 la canonica fu requisita dal consiglio regionale di Braunau, eliminando così tutti i sacerdoti dalla parrocchia. Il parroco di Tarsdorf venne incarcerato già il 15 giugno 1938.

Nonostante, o a causa dell’attività dei nazionalsocialisti illegali (prima del 1938), le associazioni nazionalsocialiste ebbero poco seguito nell’Alto Inn. Un impiegato della Gestapo disse all’allora parroco di Braunau: “Nell’Alto Inn non otteniamo niente, e la colpa è vostra (dei sacerdoti)”. Probabilmente è anche a causa della mentalità della gente dell’Alto Inn, che risponde alla pressione opponendosi, se qui ci furono alcune forme di resistenza.

St. Radegund è diversa

Già in occasione dell’avvento al potere di Hitler nel marzo 1938 St. Radegund si dimostrò diversa dai comuni vicini. Poiché nel comune non c’era alcun nazionalsocialista illegale, non si trovò nessuno disposto a fare il sindaco; solo quando le autorità superiori minacciarono un commissariamento esterno un contadino si lasciò convincere, secondo il motto “qualcuno lo deve fare”.

Tra coloro a cui venne chiesto c’era anche Franz Jägerstätter. Quando raccontò alla moglie della proposta, si meravigliò del fatto che i suoi compaesani non vedessero alcun collegamento tra il ruolo di sindaco e le

⁴⁶ Se non indicato diversamente le citazioni seguenti provengono dalle cronache delle rispettive parrocchie.

⁴⁷ Archivio diocesano di Linz, documento personale Josef Lindinger.

pratiche religiose. Per lui un incarico nazionalsocialista era totalmente incompatibile con la sua fede. Dai protocolli delle sedute degli anni seguenti emerge che i paesi vicini non consideravano affidabile l'amministrazione di St. Radegund; membri del partito di Hochburg controllavano se tutto era a posto. Dopo la condanna di Jägerstätter, nell'estate del 1943, il comune perse l'autonomia e venne accorpato a Ostermiething.

Ancora negli anni Ottanta alcuni ex nazisti del comune sostenevano che Franz Jägerstätter aveva danneggiato molto, con il suo rifiuto, il comune, grazie al quale era potuto tornare a casa ben due volte dall'esercito.

Foto 2633-22a.jpg Josef Wengler e Franz Jägerstätter (in bicicletta)

La popolazione di St. Radegund dimostrò nell'estate del 1940 di essere interamente e coraggiosamente dalla parte del parroco. Il 10 luglio 1940 Josef Karobath venne arrestato per una predica contro il regime nazionalsocialista. Il contadino Josef Wengler fu accusato di aver denunciato il parroco, perché aveva parlato positivamente del nazionalsocialismo: gli assegni familiari stanziati dal regime avevano decisamente migliorato la situazione a casa sua, dove c'erano 9 bambini. Il sospetto che avesse tradito il parroco gli creò il vuoto intorno. Sulla piazza della chiesa veniva lasciato solo, nessuno gli parlava, tranne Franz Jägerstätter, convinto dell'innocenza del contadino. In seguito si venne a sapere che la denuncia era stata fatta dall'insegnante, e dirigente di cellula, Bandzauner. Anche il successore di Karobath, Fürthauer, ebbe problemi con il maestro. Ancora nello stesso anno Franziska racconta al marito sotto le armi: "Con il nostro parroco ci sono state liti a scuola; domenica ha detto che i genitori dovevano mandare i bambini a messa, la ragazza dei Mittermeier deve averlo raccontato alla levatrice e questa al maestro, che naturalmente ha fatto una scenata al parroco, perché le autorità non vogliono e non possono più tollerare che i bimbi vadano sempre in chiesa, perché la gioventù appartiene a loro. Il maestro deve davvero sforzarsi e inculcare lo spirito nuovo; lui è in buoni rapporti con i capi. E poi il richiamo alle armi...sarebbe davvero un peccato per quel brav'uomo, mi dispiacerebbe molto, e anche a te vero? E a tutti i paesani potrebbe portarci via il nostro parroco, questo brav'uomo che ha fatto solo del bene ai suoi parrocchiani."⁴⁸

La parrocchia di St. Radegund e il suo totale appoggio al parroco è comunque un'eccezione nell'intera regione. A Hochburg, St. Pantaleon, Geretsberg, Eggelsberg o Ostermiething i vertici locali del partito avevano intimidito non solo i sacerdoti ma anche organisti e persone "scomode".

Attento fin dall'inizio

Negli anni dell'occupazione tedesca Franz Jägerstätter non ricopriva alcuna carica politica nel suo comune. Le attività dei nazionalsocialisti illegali, che si concretizzavano per lo più in attacchi alla Chiesa, dovevano essergli note. La popolazione era preoccupata anche da casi come quello accaduto a Maria Ach, vicino alla casa paterna di Franz Jägerstätter, quando la Gioventù Hitleriana di Burghausen aveva disturbato con urla la processione del Corpus Domini. La lettera pastorale del vescovo di Linz sul nazionalsocialismo e l'enciclica "Mit brennender Sorge" rafforzarono l'attenzione di Franz Jägerstätter.

Nel gennaio 1938 ebbe un'esperienza personale a questo proposito. In quello che Franz definì un sogno gli si chiari l'incompatibilità tra la visione cattolica e quella nazionalsocialista. Alla domanda se si poteva essere contemporaneamente nazionalsocialisti e cristiani rispondeva con questa sua esperienza: "Era quasi mezzanotte, mi trovavo nel letto senza dormire, benché non fossi malato e dovessi già essermi addormentato da un po'. Ad un tratto mi venne mostrato un bel treno che girava attorno ad una montagna. Oltre agli adulti c'era anche un gran numero di ragazzi che accorreva per salire sul treno e non si riusciva quasi a fermarli. (Del fatto che ci fossero pochi adulti che non facevano parte della compagnia preferisco non parlare o scrivere). Poi improvvisamente una voce mi disse: 'Questo treno conduce all'inferno'. E subito ebbi l'impressione che qualcuno mi prendesse per mano. 'E adesso noi andiamo in purgatorio', mi disse la stessa voce. Qui ciò che io ho visto e sperimentato come sofferenza è terribile, e se questa voce non mi avesse detto che andavamo nel purgatorio, non avrei potuto credere che di trovarmi all'inferno. È probabile che siano passati solo pochi secondi, durante i quali io ho visto tutto ciò. Poi sentii ancora un rumore sordo, vidi una luce e tutto scomparve. Svegliai subito mia moglie e le raccontai tutto quanto era accaduto. Prima di quella notte non avevo naturalmente mai potuto pensare veramente che le sofferenze del purgatorio potessero essere così. All'inizio questo treno che correva mi risultava piuttosto misterioso, ma più passava il tempo più si

⁴⁸ Franziska a Franz 3.12.1940 (131).

svelava anche il suo significato. Ed oggi mi sembra che questo quadro non rappresenti altro che il nazionalsocialismo che a quel tempo irrompeva violentemente o si introduceva di soppiatto con tutte le sue articolate strutture come ad esempio NSDAP, NSW, NSF, HJ⁴⁹ così via. Per dirla in breve era tutta la compagnia nazionalsocialista, tutto ciò che per lei si sacrifica e lotta.”⁵⁰

Il sogno è per Franz Jägerstätter l’occasione per elaborare una presa di posizione globale rispetto al nazionalsocialismo, ma anche rispetto alla posizione di sacerdoti e vescovi. Continua: “Solo pochi giorni prima era apparsa sui giornali la notizia secondo cui attraverso nuove leve della gioventù hitleriana si erano aggiunti 150.000 nuovi membri al partito. Diamo ora un’occhiata anche tra gli adulti, soprattutto tra coloro che hanno proprietà o sono impiegati o hanno un’attività, perfino gli artigiani e i braccianti: chi non fa parte di una corporazione nazionale o non ha mai versato offerte nella bussola rossa? I casi sono due: è utile o dannoso per noi cattolici appartenere al nazionalsocialismo e fare offerte nella bussola rossa? Se queste cose ci servono per beatificarci, allora è una benedizione per tutto il popolo tedesco che il nazionalsocialismo si diffonda con tutte le sue strutture, perché credo che il popolo tedesco non sia mai stato così partecipe e così generoso nelle offerte per le associazioni cristiane della carità come lo è ora per i nazionalsocialisti. È evidente che il denaro non è di grande utilità per lo Stato, perché per l’interno si ha tutto quello che serve, e per gli Stati non ancora conquistati non ha comunque alcun valore. In realtà sono gli stessi nazisti a scrivere in modo palese che cos’è l’Opera di aiuto invernale (WHW - Winterhilfswerk). A Mautern ho visto appeso un manifesto su cui si leggeva: ‘La tua offerta per il WHW sia la tua professione di fede al Führer’. Il Führer vuole dunque mettere continuamente alla prova il suo popolo per vedere chi è con lui e chi è contro di lui. Una volta in Germania, prima dell’avvento di Hitler, si diceva che egli avrebbe rifiutato la comunione. E come stanno ora le cose nel grande Reich tedesco? Alcuni vanno con animo sereno a fare la comunione, anche se sono membri del partito, iscrivono i loro figli al partito o addirittura li fanno educare secondo i principi del nazionalsocialismo. Ma oggi, dopo più di due anni di atroce sterminio dell’umanità, i nazisti hanno forse un programma diverso dal far riconoscere ogni violenza come permessa o accettabile? O il magistero della Chiesa ha già preso la decisione e dato l’autorizzazione per cui ora è permesso entrare in un partito nemico delle Chiese? Sì, ci sarebbe davvero da urlare quando ci si pensa senza poi meravigliarsi se in questo paese anche i più giusti sbagliano? Dai vari segnali si capisce che da noi non si arriverà a una persecuzione sanguinosa dei cristiani, perché viene già fatto tutto quello che il partito desidera o ordina. Effettivamente in Austria non ci sarebbero più molti buoni preti in libertà o al loro posto se il clero cattolico austriaco si fosse opposto con decisione già alle elezioni del 10 aprile invece di lodare addirittura per alcuni buoni interventi questo partito e di aiutarlo fino ad una vittoria quasi del 100 per cento. Io credo che non si starebbe peggio, per quanto riguarda la vera fede cattolica nel nostro paese, se anche non ci fosse più alcuna chiesa aperta e se migliaia avessero offerto il loro sangue e la loro vita per Cristo e la fede, piuttosto di assistere in silenzio a questo errore, che dilaga sempre più. Molti aspettano con impazienza la liberazione da questa situazione drammatica. Ma sarebbe bene ripensare alle parole del Führer quando ha detto: ‘Uomo, aiutati da te, che allora ti aiuterà anche Dio’. Io vorrei davvero gridare a tutti coloro che si trovano su questo treno: ‘Saltate giù prima che il treno arrivi al capolinea, anche se ciò dovesse costarvi la vita’. Con ciò credo che Dio mi abbia dimostrato con sufficiente chiarezza attraverso questo sogno o apparizione che devo decidermi se essere nazista o cattolico!”⁵¹

Moniti da parte della Chiesa e un vissuto interiore che riconduceva a Dio mettono Franz Jägerstätter in guardia contro il nuovo potere e la sua ideologia. Egli cerca di comprendere il successivo dietrofront dei sacerdoti: il destino di Gesù, dei suoi apostoli e dei primi cristiani lo aiutano a considerare la persecuzione e la sofferenza una possibile conseguenza. Franz continua:

“Non dobbiamo però lanciare pietre sui nostri vescovi e preti: in fondo anche loro sono uomini come noi di carne e sangue, e possono diventare deboli. Forse essi vengono tentati dal maligno ancora più di noi. Forse erano poco preparati ad accollarsi questa lotta e a decidere se vivere o morire. Non tremerebbero anche noi nel profondo se ci venisse detto che oggi stesso saremo chiamati davanti al tribunale eterno, e questo anche se abbiamo la responsabilità solo di poche altre persone? Per questo ci si può facilmente immaginare la difficile decisione davanti alla quale stavano i nostri vescovi e preti nel marzo del 1938. I nostri vescovi

⁴⁹ NSDAP: Partito nazionalsocialista dei lavoratori tedeschi - NSW: probabilmente si tratta del NSV, Assistenza pubblica nazionalsocialista - NSF: organizzazione delle donne nazionalsocialiste - HJ: gioventù hitleriana.

⁵⁰ Franz Jägerstätter, *Scrivo con le mani legate*, 144.

⁵¹ *ibidem*, 144 s.

devono aver forse creduto che sarebbe durato poco e poi tutto si sarebbe frantumato e che con la loro accondiscendenza avrebbero potuto risparmiare ai fedeli martiri e pene. Ma è andata diversamente, sono passati molti anni ed ora migliaia di uomini devono morire per questo errore. È facile perciò immaginare che eroica decisione sarebbe stata quella di ritrattare davanti al popolo, cosa che negli ultimi anni non è stata fatta. Non rendiamo loro con rimproveri le cose più difficili di quanto già non siano. Piuttosto preghiamo per loro, affinché Dio renda loro più facile il grave compito che li aspetta. Se consideriamo con serietà il tempo in cui noi ora viviamo, dobbiamo ammettere che la situazione per noi cristiani in Germania è molto più infelice e ingarbugliata di quella dei cristiani nei primi secoli, durante le più brutali persecuzioni. Molti forse si chiedono perché Dio ci fa vivere simili tempi. Ma non dobbiamo dare al Signore alcuna colpa di ciò, né scaricare questa colpa su qualcun altro, memori del detto: ‘Come l’uomo si corica, così dorme’. E ancor oggi è possibile, con l’aiuto di Dio, se noi ci sforziamo seriamente e adoperiamo tutte le nostre forze, tirarci fuori da questo pantano in cui siamo sprofondatai ed essere felici per sempre. Naturalmente non si devono considerare i dolori di questo mondo come la cosa peggiore; perfino i più grandi santi hanno dovuto spesso sopportare cose orribili prima di essere accolti nella dimora eterna di Dio; persino gli apostoli non sono stati risparmiati dal dolore e la maggior parte di loro ha dovuto perdere la vita nel martirio, dopo aver tanto lavorato per Cristo! E noi vogliamo avere, nonostante i nostri peccati, una vita senza dolori e senza lotta e una morte dolce e per di più anche la felicità eterna? Cristo stesso, l’innocente, ha sopportato le peggiori sofferenze e ha guadagnato per noi il paradiso, attraverso i suoi patimenti e la sua morte, e noi non siamo disposti a soffrire per niente? ”.⁵²

No all’annessione

La popolazione di St. Radegund nella primavera del 1938 non era filonazista. Dopo l’invasione tedesca il maestro tenne un comizio in piazza, davanti a numerosi paesani. Franz, che osservava l’adunanza a distanza assieme alla moglie, rimase deluso da tale partecipazione. Inizialmente egli non voleva neanche andare a votare per l’annessione dell’Austria al Reich, votazione fissata per il 10 aprile 1938. Franz sosteneva che in realtà non c’era alcuna scelta, dato che i tedeschi erano già entrati in Austria con tanto di carri armati. In paese ciò creò grande scompiglio, perché si temevano conseguenze negative per tutta la comunità. Il figlioccio Franz Huber ricorda che il fabbro, uomo devoto, aveva raccomandato a Franz di recarsi alle urne. Anche Franziska avvertiva la pressione; il terrore si era già diffuso: “Dappertutto erano già state portate vie persone”, così spiegava la sua paura. Lei chiese al marito di votare e lo minacciò – l’unica volta in vita sua che lo fece, sottolinea lei – di non amarlo più se non le avesse dato ascolto. Ciò colpì molto il marito, e i due parlarono a lungo. Franziska rimpiange di avergli imposto di andare, e capì in quella occasione che c’era un ambito all’interno del quale doveva rispettare le decisioni del marito. “Se fai così, non ti amo più” è una frase che non pronunciò mai più, nemmeno nei momenti di maggiore angoscia per il destino del marito. Franz andò a votare e votò “no”; il suo voto venne però annullato dagli scrutatori, perché l’esito fu “sì” al 100%.

Tali azioni, in sé poco importanti ma simboliche, che gli uomini compiono durante oppressioni politiche, diventano una base importante per riuscire a compiere azioni ben più significative che vengono richieste in momenti successivi: Jägerstätter rifiuta il suo “sì”, e così facendo mantiene la propria libertà d’azione. A Le Chambon, in Francia, nel 1940 i sacerdoti rifiutarono il primo atto di fedeltà richiesto dal regime di Vichy: non organizzarono nella loro scuola il saluto fascista alla bandiera. Da questo esempio la gente capì che era possibile non obbedire ad imposizioni., percepirono spirito d’unità e indipendenza, che permisero loro di salvare, poco dopo, la vita a centinaia di ebrei.⁵³

Il “sì” deve essere rinnegato

Franz Jägerstätter si interroga sulla causa di tutte le ingiustizie e le sofferenze, e sostiene che la colpa è degli uomini: “Ma sappiamo per esperienza che, da quando ci sono uomini su questa terra, Dio ha dato loro il libero arbitrio e che solo raramente è intervenuto in modo evidente nel destino di singoli e popoli, e anche per il futuro le cose non andranno diversamente, fino alla fine del mondo. Adamo ed Eva hanno distrutto completamente la loro vita a causa della loro disobbedienza a Dio, e Dio ha lasciato loro il libero arbitrio; non avrebbero dovuto soffrire tanto se avessero obbedito più a Dio che al Seduttore... Persino al suo diletto Figlio sarebbe stato risparmiato un dolore infinito. E così sarà fino alla fine del mondo. Ogni peccato ha le

⁵² ibidem, 146 s.

⁵³ Cfr. Philip Hallie, *Die Geschichte des Dorfes Le Chambon*, Neukirchen-Vluyn 1983, 97 s.

sue conseguenze. Ma guai a noi quando cerchiamo continuamente di liberarci di esse e quando non vogliamo fare penitenza per i nostri errori e i nostri peccati.”⁵⁴

Anche il fatto che l’Austria e la Baviera non avrebbero dovuto subire conseguenze da una disfatta non è per Jägerstätter plausibile: “Chiediamoci allora se noi austriaci e bavaresi siamo senza colpa se ora ci ritroviamo con un governo nazionalsocialista anziché cristiano. Da noi il nazionalsocialismo è caduto dal cielo? Credo che non valga neanche la pena di parlarne, perché chi non ha dormito nell’ultimo decennio sa benissimo come e perché si è arrivati a tanto. Credo che nella primavera del 1938 le cose non siano andate diversamente dal giovedì santo di 1900 anni fa, quando fu data al popolo giudeo la scelta fra il Salvatore innocente e il delinquente Barabba; anche allora i farisei distribuirono denaro al popolo per gridare forte, per confondere e spaventare coloro che stavano dalla parte di Cristo. Nel marzo 1938 si sono escogitati e inventati dei veri racconti dell’orrore contro il cancelliere Schuschnigg, che aveva ancora sentimenti cristiani. I pochi che non erano stati ingannati e dovevano essere convertiti a questo infelice “sì” erano considerati semplicemente dei pazzi o dei comunisti, ma ancor oggi non si rinuncia a combattere questi pazzi, per convincerli a unirsi al popolo nazionalsocialista o almeno a fare delle offerte!”⁵⁵

Anche qui Jägerstätter scrive per esperienza. La comunità di St. Radegund, che si adegua al nuovo regime quando non ha alternative, cerca continuamente di coinvolgere anche lui nel proprio atteggiamento. Franziska Jägerstätter racconta che i dirigenti locali avevano chiesto aiuto al dirigente di Hochburg, Sauer. Ma neppure quest’ultimo convinse Franz a fare offerte per il partito o ad accettare denaro dallo Stato, ad esempio gli assegni familiari. Poiché il giovane contadino veniva spesso coinvolto in discussioni politiche all’osteria, egli smise semplicemente di andarci.

Dopo il “tradimento del giovedì santo”, Franz Jägerstätter si aspetta un “venerdì di passione”: “Se nella nostra bella Austria si arrivasse a far regnare nuovamente Cristo, al giovedì santo dovrebbe comunque seguire il venerdì di passione, perché Cristo è dovuto prima morire, per poter poi risorgere dai morti. Anche per noi non ci sarà alcuna resurrezione finché non saremo pronti a soffrire per Cristo e la nostra fede, fino alla morte. Il giovedì santo per noi austriaci è stato lo sventurato 10 aprile [1938]. In quell’occasione la Chiesa austriaca si è lasciata fare prigioniera e da allora giace in catene: finché non si risponderà con un forte “no” a questo “sì”, che pure fu dato da molti cattolici per esitazione e paura, non ci sarà per noi nessun venerdì santo. Morire dobbiamo già comunque, ma non per Cristo, bensì per la vittoria in guerra.”⁵⁶

Le autorità comunali aiutano Franz

Da una lettera scritta alla moglie durante il primo periodo di arruolamento nella Wehrmacht, nel giugno 1940, emerge il rapporto tra Franz e le autorità comunali di St. Radegund.

Jägerstätter aveva risposto alla chiamata alle armi senza chiedere agli organi locali del partito un intervento per rinviarla “perché non dobbiamo prestarci al balletto dei politici, credo che avremo bisogno sempre più spesso di una ferma volontà”.⁵⁷ Per Franziska però la situazione si fa ben presto molto difficile: in poche settimane dopo la nascita della terza figlia, si ammala lei stessa, mentre la suocera è in ospedale. Il sindaco, informato da una vicina capitata per caso alla fattoria, prende in mano la situazione e in pochi giorni fa rientrare Franz dalla caserma di Braunau. All’inizio di ottobre del 1940 Franz viene chiamato nuovamente, e anche questa volta non cerca scappatoie. Solo durante il servizio militare chiede alla moglie di fare richiesta di esonero, anche se ciò non significa che sia disposto a fare concessioni al regime: “Salutami i capi del comune, litigherò ancora con loro, se solo potrò tornare a casa”.⁵⁸

Il comune di St. Radegund avanzò nel marzo 1941 la richiesta di esonero per insostituibilità per Franz Jägerstätter. All’inizio di aprile 1941 questi poté tornare e per quasi due anni non venne più richiamato.

Nello scambio epistolare della coppia durante l’inverno ‘40-’41 si trovano già riferimenti ai programmi di morte nazionalsocialisti. Con prudenza Franz scrive il 27.2.1941 da Wachau: “Ybbs è una città molto bella, sul Danubio, qui c’è anche un istituto per malati mentali abbastanza grande, che una volta era pieno, mentre

⁵⁴ Franz Jägerstätter, *Scrivo con le mani legate*, 148.

⁵⁵ *ibidem*, 149.

⁵⁶ *ibidem*, 150 s.

⁵⁷ Franz a Franziska del 23.6.1940 (5).

⁵⁸ Franz a Franziska del 7.11.1940 (17).

ora evidentemente anche i pazzi sono rinsaviti, perché in questa struttura non ne vengono portati più molti. Cara moglie, probabilmente è vero ciò che mi hai raccontato su quello che succede a queste persone. Come dice un contadino qui dove siamo di quartiere, devono essere successe cose ben tristi.”

Anche a St. Radegund si vedono gli effetti dell’“eutanasia”. Il 16.5.1943 Franziska scrive al marito della morte improvvisa di un bambino che era stato portato poco prima in un istituto.